ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 76 - Num. 18 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 21-22 Gennaio 1942 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Due piroscafi inglesi colpiti dai bombardieri

Attacchi dell'Aviazione contro le truppe in intenso movimento nelle retrovie nemiche

BOLLETTINO n. 598

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte cirenaico, scarsa attività di artiglieria.

Colonne motorizzate e corazzate nemiche, in movimento intenso nelle retrovie, sono state efficacemente attaccate da reparti dell'aviazione che hanno anche bombardato, con buon successo, le opere portuali di Derna e Tobruk ed incendiato un mercantile alla fonda.

In ripetute azioni contro Malta, velivoli tedeschi hanno sganciato bombe di medio e grosso calibro su importanti obbiettivi militari; un piroscafo di medio tonnellaggio è stato colpito innanzi al porto di La Valletta. Risultano abbattuti in combattimento un «Hurricane» e un «Gladiator».

Apparecchi inglesi hanno sorvolato, nella notte sul 20, la regione di Eleusi (Grecia) dove il lancio di spezzoni incendiari ha causato soltanto alcuni danni a fabbricati civili.

La resistenza di Halfaya e il suo valore strategico

Una nota tedesca

Berlino, mercoledì sera.

(G. S.) - Nei circoli berlinesi — in risposta alle domande di alcuni giornalisti neutrali — si è dichiarato che la difesa di Halfaya e di Sollum fino all'ultima goccia d'acqua non è stata impresa inutile come un profano potrebbe credere.

Quei capisaldi sono stati tenuti il più a lungo possibile perchè adempivano ad una vera funzione vitale: impedivano cioè il facile rifornimento della truppa britannica lungo la via Balbia; ritardavano quindi l'arrivo di munizioni viveri e rinforzi alle prime linee del generale Auchinleck.

E' in gran parte grazie all'eroica resistenza di Halfaya e di Sollum che oggi l'esercito italo-tedesco di Libia può tranquillamente attendere allo sviluppo degli avvenimenti.

IL COMUNICATO TEDESCO

Violenti combattimenti sul fronte di Crimea

Navi colpite e affondate nel Mar Glaciale — Attacchi aerei contro le isole inglesi

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte del Donetz, si sono svolti, anche ieri, accaniti combattimenti. Forze nemiche che erano penetrate nelle linee germaniche lungo il corso superiore del fiume, sono state contrattaccate e respinte. In queste azioni, i bolscevichi hanno avuto 1100 morti. Sono stati catturati alcune centinaia di prigionieri, 19 cannoni e 38 mitragliatrici.

Anche nei settori centrale e meridionale del fronte, il nemico ha continuato i suoi attacchi. In combattimenti difensivi e in vittoriosi contrattacchi, sono state inflitte all'avversario nuove gravi perdite di uomini e di materiale. Il bottino catturato nella battaglia di Feodosia si è elevato a 10.603 prigionieri, 85 carri armati e 177 cannoni.

Nello Stretto di Kerc, l'aviazione ha danneggiato con bombe un grosso vapore mercantile nemico, ed è intervenuta efficacemente nei combattimenti difensivi sull'intero fronte.

Un sommergibile germanico ha affondato nel Mar Glaciale un cacciatorpediniere e un vapore navigante in convoglio fortemente scortato. Un altro cacciatorpediniere e due vapori sono stati danneggiati da siluri.

Nel corso di voli di ricognizione armata nel settore marittimo attorno all'Inghilterra, aerei da combattimento germanici hanno centrato con bombe opere portuali e un grande stabilimento industriale sulla costa orientale inglese, nonchè una stazione radio nell'Inghilterra sud-orientale.

Nell'Africa Settentrionale, scarsa attività dell'artiglieria dalle due parti. Sono state bombardate con buona efficacia truppe britanniche in movimento sulla Litoranea e navi al largo della costa nord-africana.

Attacchi aerei coronati da successo sono stati diretti, di giorno e di notte contro la Valletta e gli aerodromi britannici sull'isola di Malta.

La scorsa notte, il nemico, impegnando esigue forze aeree, ha lanciato bombe sul litorale della Germania nord-occidentale, causando qualche danno a case. Quattro dei bombardieri britannici attaccanti sono stati abbattuti. Il tenente Becker ha ottenuto la sua nona, decima e undecima vittoria aerea come cacciatore notturno.

Il Sol Levante in Birmania

L'azione contro Moulmein "porta di Rangoon" è cominciata dal cielo e da terra

Bangkok, mercoledì sera.

Mentre tutta l'attenzione è concentrata su Singapore, i giapponesi, in unione alle truppe della Tailandia, sviluppano con successo le operazioni, iniziate intensamente da alcuni giorni, nel Tenasserim, cioè nella parte della Birmania allungantesi nella zona settentrionale della penisola di Malacca.

All'inizio dell'azione in grande stile in Malesia, come è noto, i giapponesi si erano assicurati Punta Vittoria e, poi, Bodofin, perchè essi sono gli aeroporti di notevole importanza strategica. Ora, invece, l'azione ha tutte le caratteristiche dell'operazione bellica a vasti sviluppi. Varcando in vari punti il confine fra Tailandia e Birmania, infatti, le colonne nippo-tailandesi puntano direttamente verso le città del Tenasserim affacciate sul Golfo del Bengala. Così, nei giorni scorsi, sono state conquistate Myitta e Tavoy, sedi di importanti aeroporti e centri di vivo interesse strategico.

Ora, secondo quanto si apprende dal fronte, l'azione è chiaramente diretta contro Moulmein, terza città della Birmania dopo Rangoon e Mandalay, abitata da 70 mila persone, distante soli 150 km. da Rangoon, capolinea della ferrovia, sede dell'aeroporto da cui dipende la difesa aerea di Rangoon stessa.

L'attacco a Moulmein si svolge dal cielo e da terra.

Nell'aria, le squadriglie nipponiche che già in passato avevano compiuto varie incursioni sulla città, hanno ora intensificato i loro attacchi, mirando, non solo agli obbiettivi militari, ma anche ai concentramenti di truppe compiuti nei dintorni. Nelle azioni svolte ieri, secondo quanto si annuncia, sono state causate gravi devastazioni a caserme, autoparchi e impianti ferroviari.

Gli osservatori aerei, pertanto, hanno confermato che Moulmein è stata grandemente fortificata in questi ultimi tempi e che le forze militari concentrate nella sua zona appaiono considerevoli. Queste osservazioni confermano quanto ha detto giorni fa Radio-Rangoon, quando, dopo aver messo in rilievo la notevole attrezzatura portuale della città, ha definito Moulmein come «il centro delle prime posizioni difensive britanniche nella Birmania» e come «la porta di Rangoon».

Per terra, l'azione nipponica non si profila meno minacciosa che dal cielo, poichè colonne nippo-tailandesi, passato il confine e diretto in marcia verso Moulmein, sono arrivate a Myawaddi, centro posto a 30 km. dal confine e a meno di 100 km. da Moulmein, ove hanno impegnato combattimento con le truppe coloniali britanniche schierate a difesa della zona.

L'attacco nipponico a Moulmein si può, pertanto, considerare come iniziato.

Mano a mano che le truppe nipponiche avanzano nella penisola di Malacca, frattanto, si profila sempre più apertamente il pericolo delle serie conseguenze che deriveranno agli anglo-sassoni ed ai loro satelliti da un controllo giapponese degli Stretti della Malacca. Raggiunto questo obbiettivo, infatti, la flotta nipponica si troverà nella possibilità di minacciare direttamente Rangoon e, inoltre, la strada della Birmania verrebbe sotto il completo controllo nipponico con immediato diretto pericolo, specialmente per i rifornimenti che gli anglo-americani vorrebbero inviare a Ciang Kai Scek.

Scene di vita indigena...

... nelle vie di Singapore

In alto: un gruppetto di mendicanti indù a passeggio per la città. Sopra: uno scrivano pubblico cinese legge una lettera ad un analfabeta.

L'accusa degli inglesi a Churchill

"Non sapete difendere Singapore,,

A che valgono le fabbriche americane se sul campo di battaglia mancano gli aerei?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) — Dai resoconti della seduta di ieri alla Camera dei Comuni, malgrado provengano dalla Reuter, appare tuttavia nettissima l'agitazione impossessatasi della Camera dei Comuni per la gravità delle notizie che giungono da Singapore.

Churchill è stato sottoposto ad un fuoco di fila di domande, alle quali ha rifiutato di rispondere, aiutato in ciò dai cavilli procedurali dello *speaker*.

Giorno da destinarsi...

La Camera reclamava una discussione immediata che il grande responsabile ha rinviato a giorno da destinarsi, non sentendosi la forza di affrontarla prima di avere preparato i suoi trucchi parlamentari. Ma, nel frattempo, non ha potuto a meno di dichiarare, in risposta a Patrick Lawrence, laburista, di «condividere le inquietudini per la guerra in Estremo Oriente» pur assicurando di nutrire anche «la più grande fiducia quanto al risultato finale di questo conflitto». Egli ha cercato di calmare provvisoriamente l'impazienza della Camera, promettendo una discussione di tre giorni sulla situazione generale e soggiungendo: «Se la discussione rivelasse una situazione tale da indicare una sfida al Governo, prenderò disposizioni per presentare una mozione di fiducia».

Siccome, poi, il Primo Ministro, per evadere alle richieste della Camera si limitava a parlare della procedura per la futura discussione, il deputato liberale Granville ha dichiarato di voler presentare una mozione intesa a ottenere «la discussione immediata di questioni di importanza pubblica urgentissima». Egli avrebbe voluto, cioè, che la Camera potesse discutere immediatamente circa l'invio di rinforzi aeronautici adeguati per la difesa di Singapore e che il Governo desse assicurazioni ai popoli della Gran Bretagna, dell'Australia e di tutto l'Impero, che questo invio era stato fatto.

E' qui che lo *speaker* ha salvato Churchill dalla sua critica situazione, assicurando che non poteva accettare questa mozione, perchè i regolamenti della Camera glielo vietavano. Allora Granville, ben comprendendo che i rinforzi aerei non erano stati inviati, ha dichiarato:

«Malgrado il grande rispetto che ho per le vostre decisioni, ritengo tuttavia che la situazione a Singapore sia così seria che il Parlamento debba cogliere l'occasione di questa prima seduta dopo il ritorno del Primo Ministro, per domandare al Governo l'assicurazione che gli aeroplani verranno inviati immediatamente».

A ferri corti

Ma lo *speaker* si è di nuovo opposto alla discussione e allora Granville si è stupito:

«Non abbiamo dunque il diritto di domandare, soprattutto dopo le proteste fatte a Washington dal Primo Ministro australiano Curtin, se il Primo Ministro di Gran Bretagna ci può assicurare di poter inviare immediatamente le aeroplani dalla Gran Bretagna verso il fronte orientale?».

Al nuovo rifiuto dello *speaker*, il deputato Granville ha taciuto, ma è insorto allora Addison, capo dell'opposizione, il cui discorso a proposito dell'aeronautica e di certe dichiarazioni fatte dal maresciallo dell'aria Broke Popham quando era comandante in capo d'Estremo Oriente, non è riferito dalla *Reuter*.

Infine Grigg, Sottosegretario parlamentare al Ministero della Guerra, ha dovuto rispondere a varie altre interrogazioni.

L'imbarazzo di Churchill di fronte al Parlamento e alla pubblica opinione è evidente. La *Neue Zürcher Zeitung* riceve da Londra che le critiche vanno diventando sempre più aperte e che la pubblica opinione tutta chiede «uomini nuovi».

Il *Times* vorrebbe che Churchill si aggregasse forze più giovani, cercandole, al caso, anche fuori del Parlamento. La *Tribune de Lausanne* trova naturale che le notizie sulla situazione catastrofica di Singapore abbiano creato una profonda inquietudine nel pubblico inglese e prevede che il Governo non potrà sottrarsi a lungo alle spiegazioni richiestegli, soprattutto circa l'invio di rinforzi aeronautici, perchè la carenza quasi totale dell'aeronautica britannica all'inizio del conflitto d'Estremo Oriente e la sua insufficienza attuale, sono certo fenomeni molto scoraggianti.

«Anche tenendo conto del fatto che l'aeronautica britannica è molto impegnata sui suoi teatri d'ostilità e che occorre mantenere in Gran Bretagna numerose squadriglie di caccia e di bombardieri per fronteggiare una possibile invasione, ci si stupisce — osserva il giornale — che non si siano potuti trovare nelle Indie, nell'Australia e nel Medio Oriente, aeroplani per rafforzare la difesa di Singapore.

«Ancor più grave delusione provoca la passività, in apparenza totale, dell'aviazione americana. A che cosa serve dunque avere le più importanti officine del mondo intero, se non è possibile disporre di qualche centinaio d'apparecchi per soccorrere la principale base navale di cui gli alleati dispongano nel Pacifico occidentale?».

Prossimo viaggio di Molotof a Londra

Stoccolma, mercoledì sera.

Il corrispondente del «Dagens Nyheter» comunica da Londra che gli ultimi sbarchi giapponesi nella Malacca e la perdita di altre importanti basi aeree britanniche hanno reso ancora più imminente il pericolo per Singapore.

Lo stesso corrispondente dice pure che si ritiene negli ambienti politici britannici che fra non molto Molotof si recherà a Londra per riprendere con Eden le conversazioni di Mosca che, a quanto sembra, non avrebbero portato a sufficienti conclusioni.

LA SITUAZIONE

Il presente e l'avvenire

Churchill non è tornato come un trionfatore dagli Stati Uniti; ha già annunziato ai Comuni che nelle prossime discussioni porrà il voto di fiducia. Egli è ansioso e pessimista sulla situazione militare nel lontano Oriente, ma afferma di avere maggiore fiducia di prima sul risultato finale del conflitto.

Che cosa gli rimprovera il Paese? La totale impreparazione nei Mari della Cina. Nella penisola di Malacca i giapponesi non avanzano con un gigantesco esercito ma con tre o quattro Divisioni. La giungla è un terreno eccezionalmente favorevole per i difensori, tuttavia in poche settimane i soldati nipponici sono giunti alle porte di Singapore.

Si sono spesi miliardi per difendere la fortezza dal mare, ma le spalle della base navale sono scoperte. Anche la Birmania è minacciata. Appena 200 chilometri dividono ormai i giapponesi da Rangoon, porto base per i rifornimenti a Ciang Kai Scek, il solo alleato su cui la Gran Bretagna può contare in Cina.

Mentre l'Impero è esposto nel lontano Oriente a pericoli mortali, la situazione non è mutata nell'altro emisfero. Nell'Africa del Nord la partita è sempre aperta e le prospettive sul prossimo avvenire sono molto incerte. In Russia l'offensiva degli eserciti comunisti pare abbia esaurita la sua capacità d'attacco. Perchè in una situazione militare così precaria Churchill ha fatto ogni sforzo per scatenare la guerra nel Pacifico? Churchill replica: bisognava trascinare ad ogni costo, senza badare ai rischi immediati, gli Stati Uniti in guerra.

L'ottimismo del Primo Ministro inglese sul futuro e sulla conclusione del conflitto si basa sul contributo del nuovo alleato. E' indubbio che la partecipazione totalitaria degli Stati Uniti alla guerra costituisce un importante aiuto per l'Inghilterra, ma gli avvenimenti nel lontano Oriente dimostrano come l'intervento del Giappone ne abbia neutralizzato l'efficacia. Anzi la bilancia pende nettamente in favore dell'Asse. Naturalmente Churchill spera che, quando i preparativi militari degli Stati Uniti saranno ultimati, la situazione possa rovesciarsi in favore degli anglosassoni. Ma quando saranno ultimati questi preparativi? Nell'attesa che cosa succederà nei campi di battaglia in Europa, in Asia e in Africa?

SINGAPORE

Fase di annientamento e di preparazione all'assalto

Bangkok, mercoledì sera.

Le ultime notizie dalla Malacca dicono che le operazioni nel Sultanato di Johore stanno passando dalla fase di sfondamento, di aggiramento e d'incursione alla doppia fase di annientamento delle truppe australiane accerchiate presso Johore Bharu e di apprestamento all'attacco diretto contro l'isola di Singapore.

Mentre, infatti, il cerchio si serra ogni ora di più attorno a Johore Bharu con l'accentuarsi della marcia concentrica delle colonne nipponiche, sulla costa del canale di Johore vengono ammassate artiglierie e armi d'ogni necessità.

L'aviazione, frattanto, martella implacabilmente tutti gli obiettivi di Singapore ed attacca in continuazione le truppe di Johore Bharu.

NELLE FILIPPINE

Corregidor sconvolta da tempeste di bombe

Manila, merc. sera.

Si sono stamane intensificati gli attacchi degli aerei nipponici contro l'isola e le fortificazioni di Corregidor, l'isola posta all'ingresso della baia di Manila. Una vera tempesta di bombe sta sconvolgendo l'isola.

Per confessione stessa del bollettino diramato ieri sera dal Ministero della Guerra di Washington, intanto, si apprende che le truppe giapponesi hanno rinnovato i loro attacchi contro le truppe americane e filippine nella penisola di Bataang. Il comunicato americano precisa, anzi, che la pressione giapponese è stata particolarmente grave nel centro dell'isola e che gli attacchi sono stati appoggiati da ingenti forze aeree giapponesi.

Notizie ufficiali di fonte nipponica, infine, avvertono che nelle Filippine sono stati finora abbattuti o distrutti al suolo ben 333 apparecchi americani.

I giapponesi marciano su Makassar capitale di Celebes

Mentre colonne scendono da Donggala e da Paloe, nuove truppe sbarcano a 100 km. dalla città

Macao, mercoledì sera.

Giunge notizia che un contingente giapponese è sbarcato nella mattinata di ieri sulla costa occidentale di Celebes sotto la protezione delle artiglierie di un incrociatore pesante.

Lo sbarco è avvenuto ad un centinaio di chilometri a nord di Makassar, capitale dell'isola.

Il contingente, probabilmente, effettuerà il collegamento con la colonna che, dopo avere occupato i porti di Donggala e di Paloe, sta marciando in direzione di Makassar (85 mila abitanti), sulla costa dello Stretto.

Con lo sbarco di ieri, più della metà di Celebes è in possesso dei giapponesi.

L'unico mezzo di comunicazione fra Batavia e Makassar, è stato interrotto in seguito al taglio del cavo telegrafico sottomarino tra le due capitali, ad opera di un incrociatore ausiliario giapponese.

Il servizio militare obbligatorio in Australia

Macao, mercoledì sera.

Radio Sydney annuncia che, in Australia, è stato introdotto il servizio militare obbligatorio.

IL PORTAVOCE DI TOKIO

La calunnia e il tradimento solite armi inglesi dominano il quadro dello «scandalo Saw»

Tokio, mercoledì sera.

Il portavoce dell'Ufficio Informazioni del Governo, commentando le notizie sulla crisi che travaglia la Birmania e rispondendo a domande rivoltegli sullo «scandalo Saw», ha dichiarato che l'arresto del Primo Ministro birmano, motivato con un preteso suo atteggiamento filo-nipponico, conferma ancora una volta a quali mezzi la menzognera propaganda britannica ricorra.

«E' un fatto — ha constatato il portavoce — che, da lungo tempo, i popoli dell'India e della Birmania chiedono l'autonomia per i loro paesi. Il Primo Ministro Saw non era che un portavoce del popolo birmano. Egli non è, nè antigiapponese, nè filonipponico, egli mira unicamente al benessere del suo popolo. Le sue richieste di autonomia non possono essere, in questo momento, che oltremodo sgradevoli per gli inglesi, e questo spiega perchè Londra abbia ricorso al vecchio mezzo della calunnia e del tradimento».

La perdita di Tarakan uno dei più gravi danni subiti dai nemici di Tokio

Bangkok, mercoledì sera.

La conquista da parte dei giapponesi dell'isola di Tarakan, sulla costa orientale del Borneo olandese, costituisce uno dei più gravi danni inflitti ai nemici dell'Asse in quella zona, soprattutto per la perdita di una apprezzatissima, insostituibile fonte di carburante. Il petrolio di Tarakan è, infatti, di una qualità così superiore che può venire impiegato subito dopo l'estrazione dai pozzi.

PARLA SHIMADA

La Marina nipponica domina il Pacifico dall'Insulindia all'America

La tremende perdite anglo-americane dall'inizio della guerra nel discorso alla Dieta del Ministro giapponese della Marina

Tokio, mercoledì sera.

Il Ministro della Marina, Shimada, riferendo alla Dieta sull'andamento delle operazioni navali dal giorno dello scoppio della guerra nel Pacifico sud-occidentale, ha dichiarato, fra l'altro, che la Marina nipponica domina virtualmente il Pacifico, dalla zona della Malacca e delle Indie olandesi fino alla costa occidentale degli Stati Uniti e che la flotta collabora attivamente con le forze terrestri negli attacchi contro Singapore, le Filippine e Borneo.

Dopo aver messo in evidenza i successi ottenuti in particolar modo dall'arma sottomarina nipponica, il Ministro ha riassunto in queste cifre i successi della Marina giapponese:

Navi affondate: corazzate 7, porta-aerei 2, incrociatori 2, cacciatorpediniere 6, sommergibili 15, cannoniere, dragamine e altre unità minori 26.

Navi danneggiate: corazzate 4, incrociatori 6, porta-aerei 1, cacciatorpediniere 3.

Navi mercantili: 35 affondate, 28 danneggiate e 61 catturate. Sono pure stati catturati circa 500 battelli di piccolo tonnellaggio.

Aeroplani nemici distrutti e danneggiati: 977.

Accennando, poi, in modo particolare all'attività dei sommergibili giapponesi, il Ministro ha detto che essi, dall'inizio della guerra, hanno affondato 10 navi, per 70 mila tonnellate complessive, ne hanno danneggiate gravemente 3 per complessive 30 mila tonnellate, ed hanno causato avarie a diverse altre navi, per 10 mila tonnellate.

In merito alle porta-aerei americane affondate, Shimada ha precisato che la *Langley* è stata colata a picco l'8 gennaio, a sud-ovest di Johnston, mentre la *Lexington* è stata affondata ad occidente delle Hawai, il 12 gennaio.

Tre navi da battaglia inglesi o americane avvistate da ricognitori presso lo Stretto di Malacca

Saigon, mercoledì sera.

Aviatori giapponesi, durante un volo di ricognizione, hanno avvistato tre grandi navi da guerra nemiche di 30 mila tonnellate l'una nelle vicinanze dello Stretto di Malacca.

Data le condizioni atmosferiche avverse, i piloti giapponesi non hanno potuto accertare se tali navi fossero di nazionalità britannica o americana.

Hitler riceve il Maresciallo von Bock

Berlino, mercoledì sera.

Al suo Quartier Generale, il Führer ha ricevuto il Feld Maresciallo von Bock che, di ritorno da un congedo avuto per un periodo di riposo, si reca ad assumere il comando di un altro settore del fronte orientale.

(Radio Stefani).

INSULINDIA

MAR CINESE
MALESIA
MINDANAO
BORNEO
OCEANO PACIFICO
ISOLE DELL'AMMIRAGLIATO
NUOVA GUINEA
GIAVA
M. ARAFURA
OCEANO INDIANO
0 500 1000 Km.

La novella di "Stampa Sera,,

Piccola vanità

— Eri ora che avete conosciuto una delle più belle ragazze della città, la condurrete in giro per la villa e le farete visitare tutto: dalla pagoda verde al belvedere. Siete un amico serio, Massimo, ma, in ogni caso, vi ricordo che avete un po' di bianco alle tempie.

— Invecchio, signora Marchesa.

— Non dicevo questo, per carità! Sarebbe stato invece poco gentile... Volevo solo mettervi in guardia. Non si sa mai! Luciana, come vedete, è di una bellezza provocante.

La vecchia signora rise. Massimo guardò, con la coda dell'occhio, la ragazza che se ne stava lì, tra loro, con la sua aria semplice ed indifferente e che aveva seguito senza interesse le parole dei due, giocherellando con un lacciolo che le pendeva sul fianco. Dopo un silenzio che forse si sarebbe prolungato, si volse a Massimo:

— Andiamo, allora!

— Son pronto.

Si avviarono. La Marchesa raccomandò:

— Tornate presto, manca un'ora alla colazione.

L'uomo si volse un momento per rassicurarla con un inchino, poi raggiunse Luciana che già s'incamminava per il viale con il suo passo leggero. Pensò all'avvertimento della Marchesa, ne sorrise. La piccola donna che ora gli camminava al fianco pareva già pratica del luogo ed avanzava con disinvoltura, senza fermarsi, senza mai rallentare il passo. Salivano, ora, attraverso piccoli viali ed aiuole cariche di fiori, verso la parte alta della villa. Piccoli alberi di acacie limitavano quei viali e seguivano, chinandosi, il fianco della collinetta che dominava, con la sua fascia di verde, le sottostanti chiome di altri alberi, alti e grossi, che si erano congiunte e vietavano così di guardare che cosa accadesse sul cancello o dinanzi alla casa. A mezz'aria, tra le piante basse, gli arbusti sottili, certi fiorellini rampicanti dalle corolle rosee, quell'isolamento diventava piacevole, suggestivo e forse pericoloso. Massimo sospirò:

— Non vi pare, signorina, che tutto ciò trasformi e purifichi improvvisamente?

Luciana era ancora distratta. Forse non l'ascoltava neppure. L'altro le indicava il mare:

— Guardate, sembra un quadro.

L'immagine non era nuova, ma gli uomini, quando si entusiasmano dinanzi alla realtà meravigliosa della natura, si ricordano, chissà perchè, della finzione dell'arte. Luciana osservò anche lei quel mare di un azzurro cupo e luccicante, finalmente rispose:

— E' una giornata trasparente, oggi: si vede benissimo tutto, anche le cose più lontane.

Rise, guardò l'uomo che, intanto, s'era quasi incantato e socchiudeva gli occhi, respirando ogni tanto l'aria con un piccolo moto delle labbra che aveva rosse e sottili. Massimo si sentì guardato da lei e si scosse:

— Vogliamo sedere?

Sedettero sull'erba, di fronte allo spettacolo di quel mare tranquillo, incorniciato dai rami di due oleandri che non riuscivano a toccarsi, in alto, con le loro ultime foglie nuove.

— Volete fumare?

Luciana accettò la sigaretta, cominciò a fumare lentamente, senza voglia. Massimo ora poteva guardarla meglio, più liberamente. Gli tornavano ancora in mente le parole della Marchesa: *E' di una bellezza provocante.* Sì, era vero: la ragazza, ancora un po' acerba, aveva due grandi occhi neri, dalle ciglia lunghe e folte, una piccola bocca carnosa che aveva sempre una linea di sorriso e che lasciava intravvedere i denti bianchissimi, ed eguali. Lei si era accorta di quella contemplazione così minuziosa e certo se ne compiaceva.

— Avete moglie, signor Massimo?

L'uomo stava per rispondere subito di sì, ma qualcosa d'indefinibile gli vietava di articolare le parole, di parlare: forse quella di aver moglie fosse stata una confessione umiliante o sconveniente. Ma si trattava, forse, di una piccola vanità maschile, d'un desiderio innocente e momentaneo, di qualcosa insomma che sorgeva così, all'improvviso, in quel luogo che invitava piuttosto a confessarsi di [illegible]. Luciana era rimasta in attesa d'una risposta. Massimo, per giustificare la sua indecisione, le domandò:

— Che dite?

— Avete moglie?

— No.

— E quando vi deciderete a prenderla?

Bisognava risponderle, inventare qualcosa, cercare poi di sviare il discorso:

— E' tardi, ormai.

— Tardi! Siete nell'età giusta, mi pare.

— Quarantacinque anni vi sembrano l'età giusta?

— Dovete sposare, signor Massimo, una donna più giovane di voi. Noialtre donne siamo disposte, per natura, a risalire il fiume del tempo.

— Noi a discenderlo. Siete fidanzata?

— E' ancora troppo presto, non vi pare?

Tardi, presto: ecco due verità sulle quali conveniva indugiare. L'uomo ricordò ad un tratto di avere al dito l'anello matrimoniale, e con una piccola manovra delle mani riuscì a sfilarlo e a nasconderlo in tasca. Ma perchè non aveva detto la verità? Ebbe quasi come un rimorso, un piccolo rimorso: gli pareva anzi che l'altra potesse leggergli negli occhi l'inutile bugia. La ragazza soggiunse:

— Ho vent'anni soltanto.

Quasi per umiliarsi e perdonare a se stesso, le rispose:

— Potreste essere una mia figliuola.

— O anche vostra moglie, no! Dico per dire, s'intende... Non allarmatevi, non credete ch'io voglia tentare di trovare così, all'improvviso, un fidanzato. Mi piace giocare, a volte, con le parole inutili.

— Inutili, è vero... Vogliamo tornare?

Discesero piano, in silenzio. La signora Marchesa li aspettava giù, all'ingresso della casa, nella sua poltrona di vimini. Al vederli li salutò con un gesto e un sorriso:

— Massimo, le avete mostrato tutto? Siete saliti sul belvedere?

— No, siamo rimasti a mezza strada. Ma spero che la signorina sia soddisfatta egualmente.

— Il signor Massimo è stato un cavaliere ideale, — disse Luciana — figuratevi che non ha tentato neppure di farmi la corte.

— Ha fatto il suo dovere, del resto. Sai che ha moglie e quattro figliuoli?

— Me l'ha detto, — soggiunse Luciana dopo un momento, con un sorriso sforzato ed ambiguo.

Massimo, rosso in viso e con gli occhi bassi, guardava in terra, quasi avesse voluto sprofondare sotto la ghiaia battuta del viale.

Roberto Minervini

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Un artigliere - Alessandria. — *Sto per avere un figlio, spero che sia un maschio. Mi piace il nome Ascanio, mi sapete dire chi era?*

R. — Auguri innanzi tutto per il figlio maschio. C'è un Ascanio, naturalista svedese (1723-1803) che godette fama notevole ma un artigliere certo suo figlio evidentemente. E allora risaliamo a quell'Ascanio, venuto in Italia con Enea. Fu anche considerato suo figlio, ma questo è un pettegolezzo che non ci riguarda. Il suo cognome era Ilus, trasformato in Iulius, e fu il capostipite della gente Iulia dalla quale, dopo parecchi secoli, nacque Giulio Cesare.

Operaio apprendista meccanico - Torino. — *Sapreste dirmi come mai il celebre Leonardo da Vinci per riposarsi stava un quarto d'ora o mezz'ora senza pensare a nulla? Ed è vero che ci sono alcuni cinesi che stanno delle giornate intere entro camera buia?*

R. — Ognuno riposa come può e non bisogna badare alle piccole manie degli uomini grandi. Machiavelli non riusciva a scrivere se non indossava abiti da cerimonia, e il cervello dell'insigne giurista Gualario era nullo se egli non si stendeva con il ventre a terra. Montaigne, così saggio in tante cose, non aveva limiti nel mangiar, e lo confessava: «E' indecente mangiare golosamente come faccio io; nella fretta mi mordo spesso la lingua e talvolta le dita». Quanto ai cinesi, non c'è limite nelle loro stravaganze. [illegible]

pratico e quindi riuscirete bene nella vita. Sposerete un uomo di cui eravate prima la segretaria, o ne lo sarete dopo.

Innamorata - Piacenza. — *Amo mio marito con intensità travolgente. In qualche momento egli mi sembra seccato. Cosa debbo fare?*

R. — Un eccesso di tensione fulmina le lampadine elettriche. Il suono è prodotto da vibrazioni che, se superano un certo numero, non soltanto non sono percepibili da noi ma possono anche riuscire fatali all'organismo. Diminuitevi quindi la tensione. Un proverbio tedesco dice: «Altro è amare, altro è mangiare le orecchie».

Ambizioso ma ignorante - Milano. — *Che differenza c'è precisamente tra i cavalieri di oggi e quelli antichi?*

R. — I cavalieri romani avevano un censo e andavano veramente a cavallo. Quelli medioevali potevano non avere il censo ma andavano ugualmente a cavallo e giravano il mondo alla ricerca di torti da riparare. Quando non c'erano, li facevano, perchè i colleghi li riparassero. I cavalieri di oggi... Senti che cosa ne scrisse un umorista: «Un cavaliere era anticamente un uomo d'arme coperto d'acciaio, dal passo nobile e forte, dal pugno di ferro, dal petto largo, pronto ad affrontare i pericoli più stravaganti per la dama e per il re. Oggi non è più possibile entrare in un salotto senza vedere una ventina di uomini vestiti di nero, magri, calvi, malaticci e che son cavalieri».

Psicologo 82 - Aosta. — *Non ti sembra che gli uomini moderni siano troppo distratti?* [illegible]

Luisa 14-9 - Mondovì. — *Sono nata il 22 aprile. Qual'è il mio oroscopo?*

R. — Siete amabile, serena, [illegible]

Autenucci

ULTIME STAMPA SERA

Radio-colloquio fra mamme e i figli combattenti

Nella Capitale spagnola è stato organizzato un radio-colloquio fra le mamme dei volontari della «Divisione Azzurra» ed i loro figli combattenti in Russia. Ecco un momento delle commoventi conversazioni svoltesi attraverso microfoni installati in un grande teatro di Madrid.

SOLI SUGLI SCOGLI

Dieci naufraghi salvati a stento dopo tre giorni d'isolamento

L'avventura della "Hilde,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, merc. sera.

(A. T.) - Il dramma della motogoletta *Hilde* del Compartimento Marittimo di Amburgo rimarrà certamente per lungo tempo famoso nelle cronache marittime, pur così movimentate del Baltico.

La nave in parola, che attraverso una dura navigazione aveva raggiunto le coste svedesi, è stata presa in pieno dalla burrasca che ha infuriato e tuttora infuria in questo mediterraneo scandinavo. La motogoletta, che contava appena una decina di persone d'equipaggio, non ha naturalmente potuto resistere alla violenza del mare. Alle prime raffiche l'alberatura è stata frantumata ed il solo motore ausiliario non ce l'ha più fatta ad assicurare alla nave la possibilità di governare agevolmente. Presa così di traverso, la *Hilde* subì alcuni colpi d'onda che ne spazzarono il ponte; malgrado tutte le precauzioni prese, un'ondata più forte sfondò le coperture d'uno dei boccaporti e l'acqua invase la stiva. La sorte della nave era segnata. Fortunatamente il mare nelle sue furie aveva fino a quel momento risparmiato uno battellino che potè essere lanciato in acqua. Su quello si rifugiarono il comandante e i suoi uomini. La motogoletta, intanto, presa in un vortice, si inabissava.

La sorte dei naufraghi si presentava tosto per nulla rassicurante. A costo di sforzi enormi i disgraziati riuscivano a dirigersi verso una specie di isolotto che avevano scorto quando, sollevata la zattera sulla cresta di un'onda l'occhio aveva potuto spaziare su più vasto orizzonte. Si trattava però di appena tre rocce, scogli affioranti; contro questi la zattera al momento dell'attracco si sfasciò miseramente.

Due interi giorni, infatti, trascorsero prima che un rimorchiatore d'alto mare, spedito da Osterskär, dove invano s'era atteso l'annunciato arrivo della *Hilde*, riuscisse a portarsi nei paraggi. Fu con i razzi Very che i naufraghi riuscirono ad attrarre l'attenzione dei soccorritori; questi presero ad accostare, giunsero a cento metri dagli scogli, ma non poterono per il momento fare di più. Altre difficoltà e ben gravi si frapponevano al salvataggio. La violenza del mare minacciava di gettare anche il rimorchiatore sugli scogli.

Così si stette per un altro giorno intero. Uno degli uomini della *Hilde*, il timoniere, si trovava in grave stato: febbre altissima, delirio. Un medico che era sul rimorchiatore, saputo del caso attraverso segnali ottici diede i primi consigli sul da farsi; mentre la piccola nave incrociava ad una certa distanza, per non andare a fracassarsi contro le rocce.

Finalmente alla sera, placatasi alquanto la furia del mare, fu potuta gettare una lunga cima e stabilire così una comunicazione con i naufraghi.

I romanzi della vita...

Un "ladro,, che diventa un marito

Un nastro bianco - La vendetta di una domestica
La bella risvegliata sul letto - Un consiglio proficuo

Milano, mercoledì sera.

Un nastro bianco è stato appeso alla porta di uno stabile elegante nei paraggi di Monforte: un piccolo nastro è venuto a consacrare la gioia e l'amore di due giovani che si sono sposati senza cercarsi e amati, forse, senza volerlo.

Il romanzo di questa unione è breve, ma oltre ogni dire piccante e caratteristico.

Un giorno, in una villetta ch'è nelle strade propaggini del rione padrona e donna di servizio si bisticciano per l'ennesima volta:

— Vattene! — urla la signora Ernesta alla Nina — non ti voglio veder più!

— Immediatamente! — risponde con spavalderia la paffuta e ardita ragazza. E, senz'altro, restituisce cesta e grembiule e se ne va. La signora Ernestina dà un sospiro di sollievo, la Ninetta esce sulla strada e allarga le braccia e sembra disposta ad abbracciare il mondo per la felicità di quella liberazione.

Spari... al pomodoro!

Poi la signora Ernestina trova un'altra servetta e la Nina un'altra padrona; ma la signora Ernesta e Nina, a proprio dispetto, rimangono vicine, si vedono o si intravvedono sempre e se capitano faccia a faccia si scambiano occhiatacce e boccacce. Finchè, una mattina uscendo di casa, la signora Ernesta trova il pulsante del campanello elettrico e la targhetta del nome, imbrattati di rosso. Non è sangue: è succo di pomodoro schizzato e appiccicato a dovere:

— Chi sarà stato quel malandrino? — si chiede.

Ma il pomodoro, spolpato, sfracellato e gocciolante seguita ancora per mattine e mattine a tingere d'una patina appiccicaticcia gli ottoni della porta della villetta: la signora s'imbestialisce e fiuta e rumina e, sbirciando verso la villetta di prospetto, ove adesso presta servizio quella spavalda di una Nina, una certezza le balena:

— E' quella sfacciata! — dice. E non perde tempo e sbuffando si precipita dal Commissario di Pubblica Sicurezza di via Poma.

— Signora mia — osserva il funzionario — non è improbabile che voi possiate aver ragione, ma, a me, occorrono fatti, occorrono prove per accettare una denunzia e per procedere. Portatemi la prova che la Ninetta si diletta a prendere a bersaglio coi pomodori il campanello e la targhetta di casa e io vi do immediatamente tutte le soddisfazioni.

— Io sorprendere?!... Io abbassarmi fino al punto?!...

— E allora, incaricate qualcuno.

E' un'idea: trovare «qualcuno» non le sarà difficile. Infatti il compito della sorveglianza se lo assume, con slancio e spontaneità, un nipote della signora Ernesta, l'ingegnere Augusto, bello, alto, ardito e soprattutto giovane: venticinque anni.

E una mattina, al bruzzico dell'alba, spiando dietro la finestra, Augusto scorge un'ombra che struscia sotto il muretto della villa, si ferma a pochi passi dalla porta e... spara una pomodorata. Il nipote caccia la testa fuori, allunga il collo, ma non può far altro che inseguire con lo sguardo una figurina grassottella che infila un uscio e si perde. Senza dubbio era la Nina, ma ancora non c'era la prova.

Allora Augusto, in pigiama, si precipita fuori di casa e si dirige verso l'uscio che ha ingoiato l'ombra. Lo trova socchiuso, sta un po' in forse, chiama, grida, strepita... nessuna risposta. Qui lo si vuol giuocare certamente, e poichè non è tipo da tenersi mosche sul naso, sospinge il battente, scalpiccia in terra, chiama ancora e risolutamente, entra. Si trova in un'anticamera che riquadra tre porte: ne apre una che si spalanca su di un corridoio; apre la seconda che mette in una stanza vuota; apre la terza... e, oh, Dio, strilla indiavolate lo investono e su di un letto candido un corpo di fanciulla sobbalza, si scompiglia, butta all'aria i guanciali e si stringe addosso le coperte.

Scuse ufficiali...

L'ingegnere Augusto, esterrefatto e insieme deliziato per la visione, mormora un «scusate» timido, sopraffatto dalle grida di quella creatura che per invocare «aiuto» a pieni polmoni si getta giù dal letto e fasciandosi con le [illegible]

la scossa nervosa. Tutti le sono attorno, due pietose inquiline le fanno annusare una boccetta di sali, altre la vestono alla meglio. Ma è così prostrata che lei non andrà al Commissariato dove il padre e gli altri inquilini accompagnano subito quel manigoldo colto sul fatto. In via Poma, al cospetto del funzionario si rinnova il guazzabuglio:

— Io non sono un ladro...

— Lo siete... sfacciato e spudorato!

Finalmente la verità viene in luce, riannodata alle bocche della signora Ernesta e della Ninetta, alla faccenda del pomodoro, al servizio di vigilanza eccetera, e si ottiene, inoltre, pel tiro al bersaglio, la piena confessione della servetta. Tutto si accomoda.

Ma come accomodare la disperazione della ragazza ventenne, contaminata dagli occhi dell'ingegnere Augusto e che le inquiline stanno ancora consolando e risollevando con i sali di Santa Maria Novella? E' il padre che vuole un consiglio dal funzionario, uomo esperto della vita:

— Cercate di combinare delle scuse ufficiali...

E così si combina: Augusto, la sera stessa, solennemente, si recherà in casa della bella risvegliata sul letto e di fronte a tutti i famigliari dichiarerà il suo pentimento e la illuminerà sullo sgradito equivoco.

Non tanto sgradito però, giacchè dopo quella sera, altre sere ancora i due giovani si rivedono e dopo un mese parlano d'amore e dopo due parlano di matrimonio.

Ed oggi, come abbiamo detto, un fiocco bianco ha arricchito il loro nido.

Betra

Disavventura di Carmen Navascues

"V'ho sentita cantare... perdonatemi, addio,,

Una strabiliante telefonata ricevuta dalla cantante spagnola che era stata derubata

Roma, mercoledì sera.

I giornali si sono occupati della disavventura della nota attrice spagnola Carmen Navascues, alla quale un ignoto ladro aveva rubato dal camerino del teatro Brancaccio (dove ella si era esibita in uno spettacolo benefico) una borsa contenente una somma di denaro e alcuni preziosi documenti.

L'altra sera, la signorina Navascues ha avuto la sorpresa di ricevere la più strana telefonata che mai le fosse capitata: era una voce d'uomo che parlava: la voce del ladro.

«Vi ho ascoltata cinque minuti fa mentre cantavate le canzoni sognanti della vostra terra! — diceva l'individuo dall'altra parte del filo all'artista che era appena uscita dalla sala di trasmissioni dell'Eiar — vi ho ascoltata e non ho potuto resistere alla tentazione di telefonarvi.

«Io amo il vostro canto più di ogni altra cosa: e appunto per questo il mio rimorso è grande. Sì, perchè io sono il ladro della vostra borsa. Nella vostra borsetta c'era del denaro, e quello lo tengo; ma non mi perdonerei mai di aver sottratto dei cari ricordi e dei documenti importanti alla mia attrice preferita. Andate al caffè Pagano, signorina Navascues. Su un tavolino troverete la vostra borsa. Addio e perdonatemi».

Una breve telefonata permetteva all'attrice di assicurarsi che realmente in quel caffè era stata «dimenticata» una grossa borsa di pelle la quale attendeva la legittima proprietaria. Del ladro nessuna traccia.

Un giro del mondo che finisce dopo 25 km. di marcia...

La misera fine del fantasioso progetto di tre ragazzi

Viareggio, mercoledì sera.

Tre giovinetti lucchesi, messisi in testa di girare l'Italia, sono fuggiti all'alba del 16 scorso dalle rispettive case e così, senza denaro e senza documenti, fidando [illegible] hanno intrapreso il loro viaggio. [illegible] — tutti dai 14 ai 15 anni — hanno imboccato il vialone di S. Anna, han varcato il ponte sul Serchio, il Monte Quiesa e dopo una marcia di 25 chilometri sono giunti a Viareggio. Qui li conduceva il loro desiderio; poi, lungo la Riviera di Versilia, d'Apuania e di Liguria pensavano a Genova, S. Remo, ecc.

Sparito però in quattro e quattr'otto il piccolo gruzzoletto che erano riusciti a mettere insieme, si sono trovati presto stanchi ed affamati a vagare un po' sgomenti, tra il mare, i giardini, le vie del centro, dando così nell'occhio a qualche agente. Accompagnati al Commissariato di P. S. un colloquio telefonico tra il Commissario di qui e del capoluogo è bastato a far crollare il fragile castello creato dalla fantasia dei tre giovinetti, i quali sono stati riaccompagnati presso le loro famiglie che già stavano in ansia.

UN FATALE EQUIVOCO

Precipita dal treno nella galleria del Frejus

L'allarme, il pronto soccorso e il ricovero in fin di vita

Bussoleno, mercoledì sera.

L'alpino Mollo Pietro, viaggiando con altri camerati, mentre il treno attraversava la galleria del Frejus avendo inavvertitamente aperto una porta della vettura anzichè quella del gabinetto, precipitava nel vuoto. I compagni, non vedendolo tornare, ne facevano ricerca ed avendo trovato la porta della vettura aperta, intuivano una disgrazia per cui, giunto il treno a Bardonecchia, ne davano avviso al capostazione.

Questi organizzava immediatamente una squadra di soccorso che, inoltratasi in galleria con un [illegible]

I racconti di Anna Vjrubova N. 3

1905, cominciano gli anni terribili

La nascita dello Zarevic Alessio, avvenuta nel 1905, l'assassinio del granduca Sergio, zio dell'Imperatore, e uno degli amici più cari della famiglia di Alessandro Taneieff, il padre di Anna Vjrubova, costituiscono gli avvenimenti fondamentali nella storia della straordinaria amicizia imperiale di Alessandra Feodorovna per Anna. Fin adesso, ella è stata una fanciulla dell'aristocrazia come tante, vivente nell'ambiente di corte e nell'angolo visibile, sempre un po' troppo largo e distratto della Zarina. Non è diventata ancora la amica intima, quotidiana, della Signora di tutte le Russie. In effetti Anna Vjrubova incomincia il suo servizio di Dama di compagnia della Zarina soltanto nell'anno 1905.

L'arciduca Sergio zio e cognato dello Zar.

La Zarina nella stanza dove viveva abitualmente.

Giornate senza colore

E' un grande avvenimento nella sua vita, ma due altri avvenimenti, come ho detto, lo soverchiano, nella sua vita stessa, cioè: la nascita dell'Erede al Trono e la I Rivoluzione.

«Lo Zarevic — mi dice la Vjrubova — nacque in mezz'ora il 30 luglio 1904. Meno di sei mesi dopo, [illegible] di settembre, dall'ombelico del piccino sprizzò del sangue. I medici imperiali, Korovin e Trepow, non seppero spiegare la natura del male, ma la Zarina capì sin dal primo momento la disgrazia terribile che aveva colpito il suo bambino: nella Casa d'Assia Darmstadt, suo fratello e due nipoti erano morti di emofilia. La legge dell'ereditarietà colpiva infallibilmente. La felicità di Nicola II e di Alessandra Feodorovna per l'avvento dell'erede al trono scomparve sotto questo colpo. La Zarina [illegible]

impossibile cambiare i costumi della Corte, sempre gli stessi da generazioni. Ogni giorno alla medesima ora la porta di fondo s'apriva e nel riquadro compariva lo Zar. Ogni giorno egli beveva due bicchieri di tè, mai più mai meno, leggendo i suoi telegrammi e i suoi giornali. I bambini giocavano sul pavimento. Dalle 18 alle 20 l'Imperatore riceveva i Ministri nel suo studio. Di lì veniva direttamente in sala da pranzo, e il pranzo non rivestiva quasi mai un carattere di cerimoniale, se c'erano invitati si trattava soltanto di amici intimi o membri della famiglia. Alle 21 l'Imperatrice andava in camera dello Zarevic per pregare. L'Imperatore lavorava nel suo ufficio sino alle 23, poi scriveva il suo diario. Questa la vita quotidiana della coppia imperiale russa, secondo la Vjrubova che la testimoniò per dodici anni. Ma cosa si agitava sotto questa calma paludosa?

«Eccettuata la sicurezza della malattia di Alexei, lo Zarevic, il più grande dolore di Nicola II fu la morte del Granduca Sergio. Zio e cognato dell'Imperatore egli «regnava» sulla città di Mosca. Lo ricordo perfettamente: il volto pallido e fine, la barba folta e soffice, gli occhi grandi e chiari. Un giorno, presso il caffè Filippow di Mosca un uomo si buttò dinanzi alla sua vettura, riuscì a spaventare i cavalli e gettò una bomba ad esplosivo potentissimo. Morirono due bambine, i cavalli e dai rottami della leggera carrozza venne tratto il cadavere del Granduca. L'autore dell'attentato era il terrorista Kaliajew, che venne impiccato. Ma sullo Zar la notizia produsse un effetto profondo, ma la Rivoluzione che arrivava sino ai gradini del Trono».

L'«unica amica»

Tuttavia la vita di Zarskoie Selo non subì il minimo mutamento; nell'estate di quell'anno terribile la coppia imperiale decise di compiere delle crociere nel Golfo di Finlandia a bordo della «Stella Polare». L'accompagnava il Ministro della Marina Obolenskij, l'ammiraglio Birilioj, il conte Tolstoi, l'ammiraglio Skaghin, l'istitutrice delle Granduchesse signorina Schneider e la Vjrubova.

«Fu durante una di queste crociere che Alessandra Feodorovna mi disse le parole: «Cara Anna, Dio mi ha mandato una amica in te». Io capivo che l'Imperatrice si trovava in una delle più profonde crisi della sua vita».

E infatti per lunghi anni la Vjrubova che aveva preso il nome dal marito Alessandro Vjruboff, un ufficiale di marina dal quale divorziò dopo un anno, fu la «unica amica» di Alessandra Feodorovna. Alla radice di quest'amicizia, che diventò una vera e propria influenza spirituale si trovano eventi grandiosi nella storia russa: la catastrofe della guerra russo-giapponese, la Prima Rivoluzione proletaria, la scoperta della mortale malattia dello Zarevic. Alla fine di quest'amicizia, dico fine per indicare il termine imposto dagli eventi, non minori formidabili fenomeni sconvolgono la Russia e sono: la Prima Guerra Mondiale, la Rivoluzione di Febbraio e la Rivoluzione di Ottobre. Dall'angolo morto del salotto viola di Tsarskoie Selo la Vjrubova dopo di aver assistito muta e insignificante come un modesto fondale di palcoscenico alla rivolta del Pope Gapon, all'assassinio del granduca Sergio, alla sconfitta di Tsushima e di Porto Arthur, vien tratta dal braccio della storia alla ribalta quando appare il monaco Gregorio Efimovic Rasputin.

Tra lo Zar e la Zarina

Come amica fedelissima e intimissima della Imperatrice, probabilmente ella fu immischiata a urti e nascosti attriti della coppia imperiale che a noi interessano scarsamente ma che ella serbandone il segreto sempre involontariamente. «L'Imperatrice mi confidò a bordo della Stella Polare che il suo matrimonio era felice ma avvertiva di non essere popolare a Corte. A questo proposito debbo precisare che tutte le storie di una reciproca antipatia e ripugnanza di Alessandra Feodorovna e Nicola sono assurde e fantastiche. L'Imperatore era sempre affettuosissimo con la Zarina e la chiamava «Sunny» o «Sweetheart», parlandole costantemente in inglese. Egli arrivava nella sua camera come in un porto di pace. In dodici anni di servizio non ho mai sentito una parola di impazienza», eccetera eccetera eccetera). All'interesse della cronaca e della storia la Vjrubova seguita a contribuire quando ci narra fatti poco noti o sconosciuti. E dovendo noi esercitar pure qualche critica sulle fonti, [illegible] le dichiarazioni della Vjrubova stessa non mancheremo di notarne il tono permanentemente apologetico — il che è naturale — quando si tratta della coppia imperiale, l'abile [illegible] in cui pone la figura storica di Rasputin, e il tono tuttavia spaurito delle accuse ai bolscevichi, ai quali rivela una lunga e drammatica odissea da lei vissuta durante le due rivoluzioni. In complesso nulla più che una donna grassa e mediocre, la Vjrubova determinò in gran parte l'atmosfera nella quale fu possibile la potenza e l'influenza di Rasputin. La sua prepotente amicizia per la Zarina, venne subita, sopportata e poi divenne indispensabile. La contessa Narijschkin Kurakin scrive che ella «non lasciava mai l'Imperatrice. Sempre nella sua camera da letto, la compiangeva, le baciava le mani, ripeteva all'inferma che nessuno all'infuori di lei prendeva abbastanza sul serio i suoi mali. Lei soltanto aveva piena comprensione per le sue sofferenze. Il dottor Fischer, medico curante, uomo intelligente e capace aveva capito che il male fisico della paziente non era che una leggera influenza senza conseguenze e che il male reale era invece nello stato dei suoi nervi scossi dalle mistiche esaltazioni. Il dottor Fischer decise allora di recarsi dalla Vjrubova e, facendo appello alla sua amicizia per la Zarina la pregò di lasciare per qualche tempo l'inferma, perchè soltanto così era possibile trasferirla in un ambiente fisico e morale radicalmente diverso, condizione indispensabile per la guarigione. Ma la Vjrubova a questa proposta scoppiò in una risata. Il dottor Fischer si rese conto che non c'era nulla da sperare da quella parte; presentò le dimissioni e sospese la cura».

Ora tutto questo è molto morboso ed è anche molto slavo. Quanto andrà raccontandomi la Vjrubova nella sua nitida e misera casa di Helsinki sarà appunto molto strano e molto slavo; e però interessante.

Giovanni Artieri

(Continua)

Operaio trovato morto in uno stabilimento

Busto Arsizio, merc. sera.

L'altra mattina gli operai della fonderia Rossetti e Taverna, che per primi entravano nello stabilimento per il lavoro mattutino, scoprivano il cadavere di tale Rimoldi Luigi di Enrico di 31 anni, residente a Busto e lavorante alle dipendenze della stessa ditta [illegible]

ULTIME — STAMPA SERA — ULTIME

Nella Crimea contesa

La fallita "impresa" dei russi a Eupatoria

Seicento uomini sbarcati - Il contingente quasi totalmente distrutto - Grossi calibri contro le case tramutate in fortilizi

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Berlino, mercoledì sera.

Il nome di Eupatoria è comparso già alcune volte nei bollettini di guerra tedeschi e russi e negli ultimi tempi, più in quelli russi che in quelli germanici. Dopo avere sbarcato truppe nella città, che è situata sulla costa occidentale della Crimea, a nord-ovest di Sebastopoli, i sovietici asserivano di far progressi e di sperare addirittura nella possibilità di un congiungimento con gli assediati di Sebastopoli da un lato e con i russi accampati di Feodosia dall'altro punto.

Orbene i tedeschi, dopo avere annunciato la riconquista di Feodosia, riferiscono oggi che la sorte di punta di Eupatoria fu molto precaria fin da principio e che i russi sbarcati rimasero subito isolati e furono poi inesorabilmente annientati. I giornali pubblicano al riguardo la narrazione di una lotta combattuta dai russi fino all'ultimo uomo.

Quanti erano

Gli sbarcati erano seicento. Erano giunti a terra protetti da una densa nebbia e si erano impossessati della città cogliendo i difensori di sorpresa. Avevano seco lanciamine e cannoni anticarro. Si trattava, tutto sommato, di una unità bene equipaggiata e in grado di svolgere azioni di notevole importanza.

Un unico svantaggio avevano i sovietici, e i tedeschi ne approfittarono subito; erano pochi, per un grosso centro abitato, che deve essere rastrellato casa per casa. Perciò, quando si trovavano già nella posizione, dovettero accorgersi che numerosi tedeschi erano rimasti a Eupatoria e si barricavano, formando nuclei di resistenza. I tedeschi rimasti hanno opposto infatti resistenza ai sovietici fino al sopraggiungere delle fanterie motorizzate e dell'artiglieria. Da questa ultima e dall'aviazione che picchiava sulle posizioni sovietiche e colpiva le navi dirette a Eupatoria con nuove truppe, fu combinata un'azione di [illegible], in conseguenza della quale l'impresa russa doveva fallire.

Una volta isolati dal mare, i russi, come dicono i resoconti, vennero annientati. Non volevano arrendersi. I prigionieri fatti sono pochissimi. Gli altri, incitati dai commissari, opposero una resistenza disperata. A una a una si espugnarono le loro trincee; ad una ad una si distrussero i fortilizi improvvisati nelle case. Nell'ultima fase della battaglia rimanevano due case da conquistare, nelle quali si trovavano rinserrati ancora quaranta uomini dei seicento sbarcati; gli altri cinquecentosessanta, se si eccettuano i pochi prigionieri, giacevano morti o gravemente feriti fra le macerie della città.

Per farla finita anche con quei quaranta, sono chiamati i grossi cannoni, che vengono piazzati a una cinquantina di metri. Alcune granate pesanti bastano per metter fine alla resistenza. Le due case crollano sotto i colpi, seppellendo i difensori.

L'episodio ora riferito dimostra una volta di più quanto accanitamente si lotti sullo spazio orientale. Si tratta veramente una lotta per la vita e per la morte, che richiede doti eccezionali e mezzi eccezionali.

Il freddo

Stamattina il capitano von Widekind, noto giornalista dello Stato Maggiore germanico, pubblica nel 12 Uhr Blatt un interessante articolo sulle difficoltà tecniche create dalle inclemenze dell'inverno russo e sui modi di superarle.

Egli rammenta che si tratta di un teatro di guerra dove la neve sale ad altezze di 150 centimetri e la temperatura scende fino a cinquanta sotto zero.

In simili condizioni, il terreno che possiede le strade diventa assolutamente impervio e le uniche vie di comunicazione sono quelle che, prima, costituivano ostacolo per un esercito avanzante, cioè i fiumi, dacché i corsi d'acqua sono coperti di uno spesso strato di ghiaccio, capace di reggere i carri armati e i cannoni pesantissimi. Widekind scrive che Comando e soldati debbono possedere in simili circostanze una fibra tremendamente dura. Essi debbono inoltre conoscere i piccoli espedienti che sono di aiuto in un simile clima. All'uopo l'esercito tedesco si serve dell'esperienza dei suoi alpinisti e di quei soldati che già fecero le campagne di Norvegia e di Finlandia.

Nei riguardi dei motori, che — come è noto — con i freddi intensi corrono pericolo di irreparabili congelamenti, Widekind non dice nulla. Ma, proprio in questi giorni, i giornali berlinesi pubblicano fotografie dalle quali risulta che sugli aerodromi militari germanici di Russia sono stati istallati impianti speciali: specie di capanni, contenenti non si sa che cosa, dentro i quali vengono introdotti i musi degli apparecchi al ritorno delle operazioni. Fusoliera e ali rimangono fuori. Là dentro i motori sono tenuti caldi. Prima della partenza, poi, si lasciano pompe di aria calda per dare una riscaldata anche al resto del velivolo, carrello, impennaggio, ecc., affinché tutto funzioni per bene, quando sono in aria. Per i motori degli autoveicoli, a quanto sembra, si deve spesso ricorrere all'espediente disperato di non spegnerli mai, solo così potendosi evitare il congelamento dell'acqua e dell'olio.

Giorgio Sansa

Trenta gradi sotto zero in Finlandia

Il mare gelato

Helsinki, merc. sera.

Stante l'improvviso stabilizzarsi della rigidissima temperatura stazionante fra i 30 ed i 30 gradi sotto zero, in tutto il bacino del Baltico la maggior parte di tale mare è ormai ghiacciata. Si prevede che fra un paio di giorni lo stato dei ghiacci imporrà la totale sospensione dei traffici.

(*Radio Stefani*)

Cinque tonnellate di caffè sequestrate a un imboscatore

Stoccolma, merc. sera.

La polizia svedese ha eseguito ieri il maggiore sequestro di caffè clandestino che si sia verificato dal principio della guerra. Un negoziante è stato trovato in possesso di ben cinque tonnellate e mezzo di caffè che era destinato ad essere venduto alla «Borsa Nera» non appena, fra poche settimane, anche la piccola razione finora distribuita verrà definitivamente sospesa.

(*Radio Stefani*)

Il premio di operosità alle famiglie dei lavoratori del Commercio caduti

Roma, mercoledì sera.

La Confederazione fascista dei commercianti, aderendo ai motivi che hanno ispirato la richiesta fatta dalla consorella dei lavoratori del commercio, ha disposto che il trattamento relativo alla corresponsione del «premio di operosità» ai richiamati venga esteso anche alle famiglie dei lavoratori caduti anteriormente al 16 giugno 1941 in seguito ad operazioni belliche, con le stesse modalità stabilite dal contratto interconfederale 14 luglio 1941. Il pagamento del premio in parola dovrà essere senz'altro disposto su presentazione della richiesta da parte della ditta presso la quale lavorava il Caduto, con allegata una dichiarazione rilasciata dalle competenti autorità, comprovante l'avvenuto decesso per operazioni belliche.

Trentamila lire asportate da un canterano

La sorpresa di un pastore e uno strano particolare

Mondovì, mercoledì sera.

I carabinieri di Villanova Mondovì e quelli di tutti i paesi della zona stanno interessandosi attivamente di un furto avvenuto nella casa del pastore Ghibaudi Lorenzo fu Battista, sita in regione Asili nella frazione Lurisia in territorio del comune di Roccaforte Mondovì. Il pastore Ghibaudi, attualmente nei pressi di Benevagienna al pascolo del gregge, a volte ritornava a casa sua per aggiungere qualche utile ai suoi risparmi che teneva nel cassetto di un canterano. Tornato ieri a Lurisia ed aperto il cassetto, lo trovava vuoto. Da esso erano stati asportati tutti i suoi risparmi, che sommavano a poco più di 30 mila lire in biglietti di banca di vario taglio.

Denunziato il furto, si è soltanto potuto appurare che ignoti, nottetempo, scavalcando una finestra, erano penetrati nella casa che rimane a volte anche dei mesi completamente disabitata; e dopo aver messo tutto a soqquadro finivano per trovare il denaro. Non si può stabilire con certezza la notte in cui avvenne il furto; pare però che si tratti della notte dal 10 all'11 corr., e questo per un particolare osservato nei cani di guardia che in quei giorni non abbaiarono ed apparivano ammalati. Si ritiene che i ladri abbiano dato loro da mangiare qualche cosa durante la mattina che precedette il furto. Nonostante i numerosi fermi operati, non si è ancora giunti a nulla di positivo.

NEL MONDO

SINGAPORE, alle cui porte sono i nipponici, vive ore di panico, mentre i bombardamenti aerei si succedono senza tregua. Ecco due visioni della città. A sinistra: una caratteristica Moschea. A destra: una scuola femminile indigena, situata in un tempio cinese.

ASSALTO AD UN VILLAGGIO MALESE. Pattuglie nipponiche conquistano d'assalto un villaggio della Malesia.

IN SVEZIA. Re Gustavo inaugura nella storica città di Upsala il 400esimo anniversario della stampa della Bibbia.

MODA NAZIONALE. Un elegante abito da sera.

Investita che dimentica l'indirizzo di casa

«La padrona è una cantante ed ha due cagne e un gatto...»

Milano, mercoledì sera.

Passando da piazza Fontana, la cinquantasettenne Rosa Rossini fu Francesco è stata investita da un velocipedastro il quale l'ha gettata a terra e l'ha ridotta in cattivo stato. Trasportata d'urgenza a mezzo della Croce Rossa al Policlinico, vi è stata ricoverata con diagnosi di sessanta giorni salvo complicazioni.

Quando, però, l'agente di servizio ha preso ad interrogare la ricoverata, molte cose questa ha detto, ma non ha saputo dir nulla per quanto si riferisce al suo domicilio.

— Non avete casa, dunque?

— Sì, sì...

— E dove?

— Questo è difficile perchè non ricordo.

— Ma è possibile? Se mi narrate tanti particolari vicini e lontani, com'è che non sapete, non ricordate l'indicazione di dove abitate?

— Mi smarrisco, signor commissario. Ci vuole pazienza. So dirvi soltanto che la mia padrona di casa è una cantante e che ha due cagne e un gatto...

Sarà vero? Per accertare tutto questo ora funziona il telefono e il commissario spera di poter chiarire la strana faccenda.

Tra i vari litiganti un commerciante ci rimette

Cinematografica disputa finita con un furto

Milano, mercoledì sera.

Una commedia è stata abilmente inscenata ieri sera da alcuni compari, in danno del commerciante Guido Mariani, che ha casa e banco in via Cavallotti 2.

Verso le ore 23 il Mariani, dopo essersi intrattenuto con certo Oreste Gilardoni, amico di vecchia data, e un loro comune conoscente, ha fatto per uscire, ma nell'atrio è stato fermato da tre individui che, sbucati dall'ombra, hanno abbordato il conoscente, rimproverandolo di avere mancato ad un appuntamento. Fra i tre individui ed il conoscente si è accesa una violenta disputa, durante la quale uno degli altercanti ha trovato modo di eclissarsi e penetrare con chiave falsa nell'appartamento del Mariani e rubarvi in anticamera — dove erano depositate borsette di pelle e materiale pregiato — una valigia in cuoio, numerosi ombrelli da signora ed altri oggetti di considerevole valore, e per un complessivo di parecchie migliaia di lire.

Nel frattempo la disputa si calmava ed il Mariani col Gilardoni e il conoscente uscivano insieme agli altri. Ma, tornando a casa, dopo una breve assenza, il commerciante si doveva accorgere del furto. Comprese allora che la disputa era stata tutta una commedia giocata col conoscente.

Tremila fedeli in udienza dal Pontefice

Roma, mercoledì sera.

Stamane il Papa ha tenuto udienza generale nell'aula delle Benedizioni. Erano presenti 3000 persone tra le quali un migliaio di militari italiani e alcune decine di tedeschi e 300 coppie di sposi novelli. Il Papa ha tenuto un discorso. Accennando alla paternità spirituale del Pontefice, che risale agli Apostoli, si è diffuso a parlare della missione della chiesa, missione di opera e di parola; la missione della parola è per il Pontefice un dovere e un conforto in questi momenti di così gravi prove; ma scende al cuore dei fedeli e li incoraggia.

Stamane ha pure avuto luogo la presentazione al Pontefice dei due agnelli destinati alla confezione dei sacri pallii.

La morte di una bimba in seguito ad ustioni

UN'ALTRA GRAVE DISGRAZIA

Vercelli, mercoledì sera.

Ieri mattina in Borgo d'Ale, mentre la bambina di quattro anni Cimalando Margherita si trastullava nella cucina della propria abitazione andava a urtare una pentola piena di latte bollente che la nonna aveva appena levata dal fuoco. L'urto determinava il rovesciamento della pentola e la caduta della bambina sul liquido bollente che le causava ustioni di primo e secondo grado alla regione addominale e al bacino. Malgrado ogni cura, la piccina poco dopo è morta.

Questa mattina è stata trasportata all'ospedale certa Peluffo Caterina, di anni 66 da Tronzano. Essa presentava la frattura del femore destro riportata in seguito a caduta accidentale nella propria abitazione. E' stata ricoverata e dichiarata guaribile in cinquanta giorni salvo complicazioni.

Quattro anni di reclusione per un tentato furto

Verbania, mercoledì sera.

Per direttissima, è stato ieri discusso al nostro Tribunale il processo a carico dell'operaio Guerrino Bin, di Pietro, d'anni 27, nativo di Bussolengo e residente a Suna di Verbania, che la sera del 6 c. m. veniva sorpreso in atteggiamento sospetto davanti al fabbricato degli uffici della «Rhodiaceta», dalla guardia giurata Ferri Lazzaro, addetta allo stabilimento stesso. L'imputato ha ammesso di essersi impossessato nello stabilimento, di tre lime, di un martello, di una pinza, ecc. ecc., negando però di aver avuto intenzione di penetrare negli uffici, ove in quel giorno era custodita una somma ingente costituita dalle paghe delle maestranze. Il Tribunale ha condannato il Bin a 4 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione, dichiarandolo inoltre individuo socialmente pericoloso.

Il primato demografico di Foggia

Foggia, mercoledì sera.

Non molto tempo addietro annunciammo che Foggia aveva toccato la più alta cifra di supero dei nati sui morti; oggi dobbiamo rettificare tale cifra per dare il posto alle risultanze della settimana che va dall'8 al 14 gennaio. Il Bollettino demografico di tale settimana infatti ha segnato: nati vivi 88 e morti 24, con un supero di 64 unità sui morti. In proporzione al numero di abitanti, intorno ai 70.000, crediamo che nessun'altra città italiana possa vantare tale primato. Nell'istesso spazio di tempo si sono celebrati 18 matrimoni.

Annegato?

MODENA. — L'operaio Giovanni Pecsetti, da Bastorio, uscito giorni or sono dall'osteria Ferraguti, dopo avere bevuto più del solito, si dirigeva verso la propria abitazione lungo l'argine del canale Naviglio. Da quel momento non si sono più avute sue notizie. Si teme che il disgraziato sia caduto ed annegato nel Naviglio.

BORSE

TORINO, 21 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½%	70 15	70 15	Fiat	1010 —	1010 —
Id. t. c.	70 00	70 [illegible]	Snia Viscosa	150 —	150 —
Ital. 3½%	73 17½	73 [illegible]	Italgas	1510 —	1510 —
Id. t. c.	73 [illegible]	73 [illegible]	Rumianca	495 50	494 —
Rend. 5%	99 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Venchi	[illegible]	[illegible]
Id. '49	97 90	97 90	[illegible]	2500	2500
Id. '50	97 90	97 90	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Ferr. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 4½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pier 4%	400 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trim. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Int. 4%	530 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3¾% '33	[illegible]	[illegible]	Frigt	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '37	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	400 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Miglior.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	1170 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	710 —	710 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	1475 —	1480 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elg	[illegible]	[illegible]	[illegible]	76 —	[illegible]
Terni	310 —	310 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	150 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	1900 —	[illegible]	[illegible]	900 —	900 —
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1990 —	1990 —
Unes	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Sisi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Snam	115 [illegible]	117 —	Form. A.	175 —	177 50
Marelli	156 —	150 —	—	—	—

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 21. — Con affari ridotti il mercato, dopo un inizio sostenuto, ritorna calmo e inattivo e tale si mantiene sino alla fine. Chiusura poco variata dalle precedenti. Migliori le Montecatini, Montesponi, Montecatini.

MILANO, 21. — Rend. 5% c. 93,00, id. fe. 92,07; Rend. 3,50% c. 70,70, id. fe. 70,32; [illegible]

GENOVA, 21. — [illegible]

TRIESTE, 21. — [illegible]

Varietà del buon gusto

Per quelli che hanno la piacevole abitudine della delicata sigaretta e particolarmente per le signore, notiamo che l'arte del tabacco consente oggi qualche deliziosa variazione di buon gusto. Per esempio, i fumatori abituali della ottima sigaretta *Macedonia* extra possono alternare questo squisito ed aromatico prodotto con la sigaretta *Mentola*. E' un tipo questo leggermente profumato alla menta, che ha un sapore fresco, delizioso, unito al delicato gusto del tabacco. Cosa del tutto nuova. Quando poi il fumatore torna alla sua abituale *Macedonia* extra, prova un altro gradito senso di novità, quello che è dato precisamente dalla interruzione con un tipo spiccatamente diverso. Ma, si dice, ci sono degli abitudinari, assoluti, esclusivi. Può darsi, ma insistiamo nel credere che una variazione nelle cose di buon gusto rende più interessanti anche i piaceri abituali. (3715

VITA AMERICANA

Come la folla degli Stati Uniti ha accolto l'entrata in guerra

Episodi di panico - Corsa ai rifugi - New York e le sirene - Le luci della città - Accaparramento di viveri

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Parigi, mercoledì sera.

Gli americani, che spesso ed anche volentieri trovano il modo di imitare i loro cugini d'Inghilterra ignorando il valore degli avversari oppure trasformandolo addirittura in codardia, gli americani, dicevamo, non hanno mai dato prova di sangue freddo.

L'ultimo numero giunto in Europa della grande rivista americana *Time* pubblica un lungo resoconto fornendo una larga messe di dettagli significativi sul panico che dilagò in ogni strato della popolazione statunitense appena il cannone incominciò a tuonare nel Pacifico.

A Seattle, scrive la rivista, la folla rimase preda di un autentico accesso di isterismo. Le donne correvano senza méta piangendo e trascinando di viva forza i loro bambini nei rifugi antiaerei. A Los Angeles, il panico assunse proporzioni inaudite. L'intera rete telefonica rimase bloccata. Il traffico nelle strade divenne in un batter d'occhio un vero caos. L'oscuramento della città invece di calmare la gente e indurla a rimanere a casa accrebbe ancora di più la confusione generale.

Seattle non è un caso unico. In tutto il territorio della repubblica stellata il panico regnò sovrano per quarantotto ore almeno. Le città della costa della California, scrive *Time*, «rassomigliavano a teatri in cui il sipario è stato alzato troppo presto». A Boston, nei grandi alberghi, i camerieri e in genere tutto il personale disponibile venne appostato nei punti... strategici con dei secchi d'acqua alla mano per spegnere gli incendi che avrebbero appiccato le bombe incendiarie. Quando poi un aereo della linea Boston-Nuova York apparve all'orizzonte, le sirene di allarme si misero a muggire e lo spavento collettivo assunse forme confinanti colla pazzia. Per questi motivi le scuole a Boston rimasero chiuse una settimana e ci volle del bello e del buono per indurre le autorità a dare l'ordine di riapertura.

Washington non fece eccezione alla regola. Il giorno stesso della dichiarazione di guerra da parte del Giappone la Casa Bianca venne oscurata totalmente e le riunioni ministeriali furono tenute al pianterreno, in prossimità dei rifugi antiaerei, e non nei saloni del primo piano. Un funzionario dovette esser messo in stato d'arresto perchè nei giardini pubblici si accaniva con un'accetta contro gli alberi di ciliegie da lui creduti di origine... giapponese.

In materia di spavento, il primato, però, va attribuito alla popolazione di Nuova York. La città conta dieci milioni di finestre delle quali nessuna era stata oscurata preventivamente; e tale fatto agì sui nervi della folla in modo straordinario. Un grandissimo numero di persone, la sera, si rifiutò di recarsi al focolare domestico e preferì stazionare in vicinanza dei rifugi per precipitarvisi al minimo allarme.

Un altro... grave problema servì a seminare il panico in misura non indifferente. Nuova York è una città veramente babelica. Il frastuono che sale dalle sue strade è realmente infernale e copre o per lo meno attutisce parecchio l'ululo delle sirene la cui installazione è costata al Municipio la bellezza di mezzo milione di dollari e il cui uso si è rivelato inefficace. In conseguenza, la gente rimase terrorizzata al pensiero di dover dormire senza essere sicura di venire avvertita in caso di incursione nemica. Inutile dire come si tradusse tale stato d'animo.

La rivista *Time* fornisce altri particolari sulla psicosi creata dal pericolo rappresentato dai paracadutisti. Essa scrive che il giorno dell'inizio della guerra la folla si precipitò dagli armaioli per potere lottare eventualmente contro di essi. Attualmente, essa informa, le riserve di armi sono esaurite ed è impossibile procurarsi una carabina o una rivoltella. D'altra parte, anche le candele, le lampadine tascabili, gli apparecchi radio e i... secchi per il trasporto dell'acqua sono scomparsi dalla circolazione. Tutti sono, infatti, convinti che l'acqua basta per lottare contro le bombe incendiarie.

C. Puglionisi

UN MARESCIALLO DIFFIDENTE

Cosa contenevano alcune ceste di cavoli

Quattro denunce per accaparramento a Mondovì

Mondovì, mercoledì sera.

I carabinieri, in frazione Breo, hanno denunciato certi Oddone Giovanni di Pietro, di anni 37, in stato d'arresto, nato a Calizzano (Savona) e residente a Taggia (Imperia), negoziante, per sottrazione di merci al normale consumo e per acquisto di generi razionati a prezzi superiori a quelli stabiliti dal listino ufficiale, Sebastiano Liboa fu Giovanni, di anni 36, in stato d'arresto, da Roccadebaldi, per commercio di generi razionati, per vendita a prezzi superiori e per sottrazione di merci al normale consumo, Mondino Pietro fu Giovanni, di anni 41, da Roccadebaldi, per sottrazione di merci al normale consumo e vendita a prezzi superiori, e Bessone Pietro di Andrea, di anni 37, da Roccadebaldi, esercente un molino, per illecita macinazione di cereali razionati.

Il maresciallo comandante la stazione sorprendeva nel cortile di un albergo l'Oddone che stava caricando su dei carri ceste di cavoli. Vuotate le ceste, venivano in luce sacchetti di farina, fagiuoli e meliga abilmente nascosti fra i cavoli. La merce sequestrata consta di 347 kg. di farina di granoturco, 66 di farina di grano, 96 di fagiuoli e 194 di meliga.

Interrogato, l'Oddone diceva di aver comprato le farine da uno sconosciuto che risultò poi essere il Liboa, il quale a sua volta aveva comprato parte della merce dal Mondino. Per ora non è stato ancora trovato chi abbia venduto all'Oddone i fagiuoli ed il granoturco. Il Liboa e l'Oddone sono stati tradotti alle carceri di Cuneo.

Grosso incendio nel Pinerolese

Cinque case distrutte

Pinerolo, mercoledì sera.

Un gravissimo incendio è scoppiato a Ghigo di Prali questa notte poco dopo le ore 22. Squadre di Vigili del fuoco di Pinerolo si sono portate sul luogo del sinistro con autopompe. Date le vaste proporzioni che aveva assunto l'incendio, (cinque case sono andate distrutte), i Vigili del fuoco coadiuvati da reparti della GAF sono riusciti solo dopo parecchie ore di alacre lavoro a circoscrivere l'incendio di cui non si conoscono ancora le cause. Non si lamentano vittime umane. I Vigili del fuoco sono tuttora sul posto del sinistro.

Calze per 280.000 lire ed altra merce asportate da un negozio

Milano, mercoledì sera.

Durante la notte i ladri sono penetrati, mediante chiave falsa, nei locali della Società in accomandita «La Migliore» in via Torino 23 e vi hanno rubato per 280.000 lire di calze da signora, duemila lire in contanti asportandole dal registratore di cassa riuscito a forzare, alcune stilografiche, matite automatiche e settemila tagliandi di tessera da abbigliamento. La polizia ha già operato alcuni fermi.

Due grossi furti

DESIO. — I soliti ignoti sono penetrati la scorsa notte nella stalla dell'agricoltore Spirito Colzani, da Giussano, e vi hanno asportato una mucca del valore approssimativo di settemila lire. — Ignoti, mediante scasso, sono penetrati in un magazzino dell'Ospedale psichiatrico di Mombello di Limbiate e vi hanno asportato oltre un quintale di stagno in verghe e 43 kg. di corde in gomitoli, per un valore complessivo di oltre 13 mila lire.

Mortale caduta

BERGAMO. — Di una mortale caduta è rimasto vittima certo Giovanni Brumana, d'anni 66, a Costa Imagna. Il Brumana, scendendo dalle scale, per aver messo un piede in fallo sdrucciolava precipitando di gradino in gradino e battendo fortemente il capo, così da riportare la frattura del cranio. Decedeva quasi istantaneamente.

Vagone in fiamme

MOANO. — Un treno merci scendeva dalla Valle Brembana quando, nelle vicinanze di Valtesse, da un vagone carico di balle di fieno si sprigionavano le fiamme evidentemente appiccate da alcune scintille sfuggite alla macchina. I Vigili prontamente all'opera di spegnimento che durò un paio d'ore. I danni sono limitati.

Una camerierina pronta

Ruba all'albergo e scoperta graffia il proprietario che reclama la refurtiva

Vigevano, mercoledì sera.

Certa Regina Zanella di Arcangelo, d'anni 26, nata a Feltre, era cameriera da oltre un mese presso l'Albergo Rosa Bianca in via Garibaldi. Tipo un po' strano, un giorno si licenziò e decise di partire col treno delle 15,43 per Milano. Era da poco uscita dall'albergo, quando una figlia del proprietario s'accorse che nel proprio comò, mancava un golfino di lana d'Angora del valore di 260 lire. Il proprietario dell'albergo, Rinaldo Tordera, sospettò che autrice del furto fosse la Zanella e con una bicicletta si portò alla stazione giungendovi prima che il treno fosse partito.

Trovò così la cameriera al caffè e la invitò a restituire il golfino mancante. La Zanella negò perentoriamente d'aver rubato, e aprì la valigia per fare constatare che il golfino non c'era. Il Tordera però non fu persuaso, e poichè la cameriera teneva ben chiuso il paletò, sospettò che l'indumento l'avesse indossato, e insistè perchè tirasse fuori l'oggetto asportato. Allora la Zanella l'assalì e con le acute unghie lo graffiò sul viso producendogli varie abrasioni. Alcuni manovali si intromisero e divisero i contendenti. Intanto il capostazione chiamava i carabinieri che invitavano i due in caserma, dove la Zanella, perquisita, fu trovata in possesso del golfino, indossato sotto il paletò. La cameriera venne tratta in arresto.

Trova la sua piccina tra le fiamme del camino

Pavia, mercoledì sera.

La bambina Amelia Ballerin di Angelo, di 2 anni, residente a Casei d'Agogna, era seduta sopra un seggiolone vicino al fuoco, mentre la madre accudiva alle faccende domestiche, quando, nei pochi istanti che costei si allontanava per prendere dell'acqua, cadeva dal suo posto e andava a finire sopra le fiamme del focolare. Alle grida della piccina la madre tornava e la toglieva dalla critica posizione, non prima però che l'infortunata riportasse varie scottature in diverse parti del corpo e da consigliare il suo immediato trasporto all'ospedale di Mortara, dove fu giudicata guaribile nel corso di un mese.

La casa chiusa

Donna che si uccide maneggiando un fucile

Savona, mercoledì sera.

Da qualche giorno i vicini di casa della quarantasettenne Natalina Siri di Albissola Mare ivi residente, notavano che la porta dell'appartamento e le finestre rimanevano chiuse per tutta la giornata come se la proprietaria dovesse trovarsi fuori di casa. Supponendo che le fosse accaduta qualche disgrazia, i vicini stessi provvedevano ad aprire la porta dell'abitazione e penetrati nell'interno con raccapriccio trovavano la Siri distesa a terra già morta in seguito a una grave ferita d'arma da fuoco. Infatti, aveva accanto a sè un fucile da caccia carico con grosse cartucce, dal quale la donna sembra abbia inavvertitamente fatto partire un colpo staccando l'arma da una parete alla quale era appesa.

Fiducia mal riposta e peggio compensata

Brescia, mercoledì sera.

La ventenne Angela Clerici, di Francesco, recatasi nel negozio del salumaio Poggetti, che la conosceva, veniva pregata di attendere al negozio durante la breve assenza del proprietario. Rimasta sola si appressò al banco e dal cassetto sottraeva qualche centinaio di lire. Sospettata e denunciata, veniva tradotta in Questura dove confessava. Perquisita le venivano trovate indosso lire 246, di cui parte nel portamonete e parte nascoste in una scarpa. La ragazza veniva naturalmente trattenuta e tradotta alle carceri.

Sciagura stradale

BIELLA. — Alle porte di Vigliano Biellese una macchina che proveniente da Biella viaggiava verso Cossato ha investito il contadino Francesco Bianchi, di 80 anni, il quale per le gravi ferite e contusioni riportate è deceduto dopo poche ore.

4000 lire di multa

BUSTO ARSIZIO. — Per maggiorazione di prezzi il Tribunale ha discusso il processo a carico dell'esercente Gianotti Carla, di 46 anni, residente a Saronno. Il Collegio giudicante la ha condannata a 3 mesi di reclusione e alla multa di L. 4000.

Un valoroso

COMO. — Il tenente pilota Angelo Era, è stato decorato della medaglia di bronzo al Valor militare e della Croce di ferro germanica di seconda classe.

I ladri nel pollaio

NOVI LIGURE. — Dieci galline ed 8 conigli sono stati rubati dal pollaio della contadina Adelaide Pestino in fraz. Varinella di Arquata Scrivia.

CRONACA

In memoria dello squadrista capitano Mario Gobbi

Ad iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, domani giovedì, alle 9,15, nel Sacrario di Casa Littoria sarà celebrata dal cappellano capo can. don Arisio una solenne Messa funebre anniversaria per lo squadrista cap. Mario Gobbi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Oggi, santamente come visse, è spirata

Irene Tavallini ved. Setti

Ne danno desolati l'annuncio: la figlia Maria col marito Felice Tavallini ed i figli Laura e Giulia; il cognato, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Genova alle ore 8,15 del 22 corrente nella chiesa di San Giacomo di Carignano, indi la cara salma verrà trasportata in Vergnano Superiore, dove, alle ore 15, sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Genova, 20 gennaio 1942-XX.

(Onoranze Funebri Pastorino & Ledi)

MEMENTO

Venerdì 23 gennaio primo anniversario della morte del compianto GIUSEPPE AUDISIO verranno celebrate Messe in suffragio alle ore 8,30 - 9 - 10 nella Chiesa SS. Annunziata (via Po). La Vedova, il figlio e famiglia ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere. 10796

Giovedì 22 gennaio, nella Chiesa di S. Carlo, alle ore 10 e 11, verranno celebrate Messe di 1° anniversario per l'anima buona di FRANCESCO DENIANA. 10746

Giovedì 22 gennaio alle ore 10,30 nella Parrocchia di S. Massimo, verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio della signora ESTELLE MASSELIN ved. STALLO. 20604